

MONDO

Aleppo sotto le bombe, Annan si dimette

● **Battaglia per la conquista dell'aeroporto della città siriana** ● **Lascia il capo della missione Onu**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Una città trasformata da giorni in un immenso campo di battaglia. Una città isolata dal mondo. Una popolazione civile che cerca di sfuggire ai bombardamenti aerei, ai colpi di artiglieria pesante, alle squadre della morte, ai cechini di ambidue le parti. Oltre 250mila gli sfollati. È l'inferno di Aleppo. Cronaca di guerra: i ribelli hanno bombardato l'aeroporto militare di Menagh, 30 chilometri a nord-est di Aleppo, da dove decollano gli elicotteri e i caccia che attaccano la città. Lo riferisce l'Osservatorio siriano dei Diritti dell'uomo (Osdh). Secondo le prime informazioni i ribelli avrebbero rubato un carro armato alle forze del regime per poi utilizzarlo contro lo scalo. «L'aeroporto militare di Menagh è stato bombardato questa mattina da un carro armato catturato dai ribelli in operazioni precedenti», ha spiegato l'Ong che ha sede a Londra. I ribelli siriani hanno affermato che si è trattato di «un attacco per conquistare l'aeroporto da dove partono gli elicotteri e i caccia che bombardano Aleppo». Il portavoce delle Nazioni Unite, Martin Nesirky, ha affermato l'altro ieri che i ribelli siriani erano entrati in possesso di armi pesanti, tra cui due carri armati, proprio ad Aleppo, dove la battaglia infuria ormai da alcune settimane. I ribelli siriani, secondo quanto riferito dall'inviato della tv satellitare panaraba *Al Jazira* hanno poi preso il controllo di un altro posto di frontiera, questa volta al confine con l'Iraq. Parlando da Al Qaim, località frontaliera irachena, Ayub Rida, ha pre-

ciso che miliziani dell'Esercito libero hanno conquistato il lato siriano del valico a Mamlaha, a pochi chilometri dalla cittadina Albukamal. Quel tratto del confine era stato già teatro di scontri tra ribelli e governativi a fine luglio, ma le forze fedeli al presidente Bashar al-Assad avevano ripreso il controllo del punto di passaggio.

FALLIMENTO DELLE NAZIONI UNITE

La morte non è di casa nella sola Aleppo. È di almeno 51 civili uccisi il bilancio di un'incursione delle forze lealiste a Jdaidet Artouz, località della provincia occidentale siriana di Rif Dimashq, a una ventina di chilometri a sud-ovest del centro di Damasco. «Le truppe del regime sono entrate a Jdaidet Artouz e hanno arrestato un centinaio di giovani», si legge in un comunicato, «che sono stati poi condotti in una scuola e ivi torturati». Mentre continuano gli scontri, la Fao lancia l'emergenza profughi. Secondo l'organizzazione tre milioni di siriani hanno bisogno di nutrimento e di aiuti per l'agricoltura. Di questi un milione e mezzo ha urgente bisogno di aiuto alimentare per i prossimi 3-6 mesi, in particolare nelle zone percorse dal conflitto. In questo scenario di guerra totale, la diplomazia internazionale getta la spugna. Kofi Annan si è dimesso dall'incarico di inviato di Onu e Lega Araba per la crisi siriana. La notizia è stata data dal segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon. Annan non rinnoverà il suo mandato, in scadenza il 31 agosto 2012. «Non ho ricevuto tutto il sostegno che la causa siriana» meritava, argomenta, da Ginevra, Annan dopo aver lasciato il



Un'immagine dei combattimenti ad Aleppo FOTO AP

suo incarico. «Le dimissioni di Kofi Annan, mediatore sperimentato e Premio Nobel per la pace, dimostrano l'impatto drammatico del conflitto siriano», commenta il ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius. La Siria può ancora essere salvata, ma questo «richiede coraggio e leadership, soprattutto da parte dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza Onu, compresi i Presidente Putin e Obama», sottolinea ancora Kofi

Annan. Pronta la risposta di Washington. Le dimissioni dell'inviato per la Siria sono il risultato della politica condotta da Russia e Cina in Consiglio di Sicurezza dell'Onu e del rifiuto del presidente siriano Bashar al-Assad di applicare il piano in sei punti elaborato da Nazioni Unite e Lega Araba, rileva il portavoce della Casa Bianca Jay Carney. Ma gli Usa non sembrano credere più nell'azione diplomatica. Barack Obama ha auto-

rizzato missioni segrete a sostegno dei ribelli in Siria. L'ordine è stato firmato già nei mesi scorsi, permettendo alla Cia ed alle altre agenzie di intelligence statunitensi di fornire, in modo segreto, sostegno alla rivolta contro il regime di Bashar al-Assad. Lo rivela la *Cnn*. Fonti diplomatiche americane hanno rivelato che gli Usa stanno fornendo informazioni di intelligence sui movimenti delle truppe governative siriane.

Lapidazione in Mali per una coppia con figli fuori dal matrimonio

● **L'uomo e la donna uccisi a colpi di pietre davanti a 200 persone**
● **Ordine di Ansar Dine nella città di Aguelhok**

MARINA MASTROLUCA

«Ai primi lanci di pietre la donna è svenuta, mentre il suo compagno ha lanciato un grido e poi ha smesso di parlare». Semi-sepolto in due buche, solo la testa libera. Il Mali jihadista, che ha strappato il nord del Paese al malfermo governo centrale, usa le pietre per punire gli adulteri in nome della sharia. Un uomo e una donna sono stati uccisi così ad Aguelhok, la prima lapidazione di cui si abbia avuto notizia da quando gli islamisti legati ad Al Qaeda hanno preso il controllo della regione. Secondo le testimonianze, circa duecento persone avrebbero assistito all'esecuzione, volutamente pubblica. «Non so quante pietre siano state lanciate né per quanto tempo la cosa sia andata avanti prima che fossero morti entrambi - ha raccontato Haman Maiga, testimone della lapidazione - Nessuno ha osato provare a fermare gli islamisti».

Le due vittime avrebbero avuto una relazione fuori dal matrimonio. Secondo i loro carnefici sarebbero stati sposati con altri, testimoni locali li indicano semplicemente come una coppia convivente, con dei bambini. La donna - su questo le testimonianze concordano - aveva due figli ancora piccoli, l'ultimo di appena sei mesi.

«Sono stati lapidati a morte, la punizione per l'infedeltà, in accordo alla sharia», ha detto Aliou Toure, commissario islamico a Gao. «Non dobbiamo rispondere a nessuno sull'applicazione della sharia. Questa è la forma di Islam applicato da anni. Il fatto che stiamo costruendo un nuovo Paese basato sulla sharia è qualcosa che la gente di qui dovrà accettare».

La zona di Aguelhok è nelle mani del gruppo integralista armato Ansar Dine, alleato di Al Qaeda per il Maghreb Islamico (Aqmi). La tragica esecuzione - la sharia prevede che le pietre usate siano non troppo grandi, per non abbreviare la pena, né troppo piccole per non prostrarla oltre misura - è avvenuta nello stesso giorno in cui al sud del Paese, nella capitale Bamako, il presidente ad interim subentrato dopo il colpo di Stato del marzo scorso ha di fatto esautorato il primo ministro Sheikh Modibo Diarra dalla gestione della transizione, nel tentativo di riportare il Paese alla normalità.

Rientrato da Parigi dove è stato curato dalle ferite riportate nel maggio scorso, quando era stato aggredito da un gruppo di oppositori, Dioncounda Traorè ha annunciato la creazione di un Consiglio nazionale di transizione e la formazione di un governo di unità nazionale con l'obiettivo di riunificare il Paese e riprendere il controllo delle zone settentrionali.

In un rapporto sul Mali, diffuso a fine luglio, Amnesty International ha documentato decine di sparizioni, uccisioni extragiudiziali e torture commesse dalla giunta militare nei confronti di soldati e poliziotti fedeli all'ex presidente Amadou Touré, coinvolti nel tentativo di contro-colpo di stato del 30 aprile.

BERSANI ALLE FESTE DEMOCRATICHE

partitodemocratico.it youdem.tv

VENERDÌ 3 AGOSTO
ORE 20.00 CASSANO MAGNAGO (VA)
FESTA DEMOCRATICA DEL BORGORINO
ORE 21.00 VARESE
FESTA DEMOCRATICA DI SCHIRANNA